

con una sentenza della corte dei pari che lo condannò ad essere decapitato; ma il re commutò questa pena in un carcere perpetuo, che per altro non si estese oltre la vita del monarca (V. *i duchi d'Alençon*).

Carlo VII benchè ancora in età vigorosa, cominciava sin d'allora a sentire una diminuzione considerevole di forze, che andò poscia sempre più deteriorando. Nel 1461 mentre era a Mehun-sur-Yèvre cadde malato e morì il 22 luglio di quest'anno, dopo aver passati sette giorni senza nè mangiare nè bere pel timore di venire avvelenato, come lo minacciava una voce vera o falsa che fosse. Questa circostanza, sulla quale alcuni moderni sparsero dei dubbii, è attestata dal continuatore di Monstrelet e dal cronista di san Dionigi, entrambi autori contemporanei. Carlo era nell'anno cinquantanovesimo di età e trentanovesimo del suo regno. Alla morte di questo principe il valoroso Dunois dice: *noi abbiamo perduto il nostro padrone; pensi ciascuno a provvedervi*. Ciascuno non vi pensava che troppo. » Mentre il popolo che non sa dissimulare, pian- » geva suo padre e il suo amico, nessuno più in corte » vantavasi di aver amato Carlo VII. Il timore di spiacere » al nuovo monarca, di cui conoscevasi lo spirito sospet- » toso, aveva agghiacciato tutti i cuori. Non osavasi nem- » meno di rendere al re defunto gli estremi uffizii. Si tra- » scurava sino la cura dei suoi funerali. Il solo du Châ- » tel, il nipote del famoso Tannegui du Châtel, indispet- » tito di un così vile abbandono, s'incaricò di ogni cosa, » e gli celebrò i funerali a proprie spese (Gaillard) ». Il corpo fu trasportato a san Dionigi. Le qualità eccellenti di Carlo VII, benchè miste a qualche difetto, gli assicurano un posto tra i gran principi; e al titolo di *Vittorio-* so egli avrebbe potuto aggiungere l'altro di *Felice*, se avesse avuto un'altra madre ed un altro figlio. Si riferisce di lui un detto che fa vedere quanto quel principe amava la verità, e quanto soffriva di non iscorgela sulla bocca di quelli che lo avvicinavano: *Cosa è ella mai divenuta questa verità?* diceva egli. *Convien dire ch'essa sia morta, e morta senza confessore*. Carlo aveva sposato l'anno 1422 e non 1416, Maria figlia di Luigi II d'Anjou re di Sicilia, morta il 29 novembre 1463 in età di cin-